«Juric resta con noi»

Il presidente Cairo fa un bilancio positivo della stagione granata «Abbiamo fatto 3 punti in più, sono soddisfatto pure dopo il ko I riscatti? C'è tempo per tutto»

Ivan Juric
Ho l'animo per restare, sono felice qui, io e il mio staff abbiamo tanta libertà e la situazione è migliore rispetto al 2021

Un cerchio in mezzo al campo, con in mezzo il leader Juric e il capitano Rodriguez. Tutt'intorno, gli applausi e i cori della Maratona, lunghi e convinti, anche senza l'ottavo posto. Si chiude così la stagione del Torino. E per una storia che finisce, ce n'è un'altra che inizia fin da subito. Lo dice il presidente granata, Urbano Cairo. «Abbiamo fatto tre punti in più dell'anno scorso che non è male. L'annata è buona, abbiamo visto un buon gioco, tanti ragazzi sono cresciuti. Tante buone cose: sono soddisfatto. Peccato per questa partita: abbiamo fatto una buona prestazione, poteva andar meglio. Speravamo in un ultimo colpo di reni, non ce l'abbiamo fatta, dispiace. Ma Juric resterà sicuramente l'allenatore del Torino», chiarisce sereno il numero 1 del club granata.

Lui, Juric, spiega: «Domani (oggi, ndr) mi incontrerò con la società. Andrò in riunione con l'animo di chi vuol restare. Al Torino sono felice, il mio staff ha tanta libertà. In altri posti non è così. Quest'anno è stato faticoso, soprattutto all'inizio. La lite tra me e Vagnati fu la conseguenza di cose fatte male. Non avevamo giocatori a disposizione. E pensando a questo, sono soddisfatto di quanto abbiamo fatto. Oggi perderemo meno giocatori, ma ci sono da fare scelte importanti. Ascolterò quali sono le intenzioni del presidente. So che non si possono fare cose mirabolanti, e che gli introiti economici fanno la differenza, ma voglio sentire se ci sono le opportunità per migliorare e progredire».

Intanto, il bilancio della stagione che si è chiusa è buono anche per l'allenatore croato. «I nostri calciatori sono stati splendidi: chi c'era già l'anno prima è migliorato ulteriormente, i nuovi si sono inseriti molto bene. Il cerchio in campo nel finale? C'era rammarico per il mancato conseguimento dell'ottavo posto. Ho ringraziato i ragazzi e poi ha parlato anche Rodriguez. Anche chi ha giocato di meno si è sempre impegnato e mai si è dimostrato scontento. Si sono sempre allenati bene tutti. Il ringraziamento nel discorso finale è stato rivolto soprattutto a loro, da Bayeye ad Adopo. Non sono cose scontate». Sul punto, interviene anche capitan Rodriguez: «La squadra ha sempre lavorato bene. Sono contento per quanto abbiamo fatto. Certo, si poteva ottenere di più, ma i punti sono stati persi in altre gare, non in questa, contro la finalista della Champions League. Abbiamo comunque fatto una buona partita, e loro non hanno concesso nulla, volevano vincere».

Nelle riflessioni di Juric c'è anche una considerazione sul fattore ambientale. «A Crotone e a Verona ero riuscito a creare un ambiente compatto e unito in tutte le componenti. Qui non è così. Non sono riuscito ad avvicinare i tifosi alla proprietà e mi dispiace, perché ho solo ringraziamenti da fare». Sul punto, il presidente al Festival della Tv di Dogliani aveva detto: «Per strada trovo simpatia, allo stadio mi contestano. Ma uno deve andare avanti e cercare di fare cose migliori». Chiude Juric: «In società tutti si "spaccano" di lavoro. Molte cose sono state fatte bene, su tante altre si può alzare il livello». Questo è l'obiettivo, il futuro è già cominciato.

Gianluca Sartori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo cerchio
A fine match Rodriguez ha radunato il gruppo a centrocampo per un ultimo discorso, oggi scattano le ferie e anche i piani 2023-24

Sport
«Juric resta con noi»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Italians

Cronaca nera, c'è modo e modo

di **Beppe Severgnini**

Propongo un esame di coscienza, iniziando da me stesso. La vicenda di Giulia, incinta al settimo mese, uccisa dal fidanzato a Senago. Quanto leggiamo per informarci, per capire; per evitare che queste cose accadano ancora? E quando scatta la morbosità?

La copertura dei peggiori delitti italiani, da anni, è estenuante: Cogne, Erba, Garlasco, Perugia, Avetrana, la tragedia di Yara Gambirasio. Sia chiaro: i media hanno il diritto di raccontare, spiegare e commentare. Ma c'è modo e modo. Il modo in cui la nostra Giusi Fasano segue, da anni, queste vicende, è raro: c'è sempre compassione, in ciò che scrive, e nessun compiacimento. Lo stesso spirito muoveva Dino Buzzati, che ha trasformato la cronaca nera in una forma d'arte.

Non è stato l'unico. Da Sofocle a Dostoevskij, da Truman Capote a Emmanuel Carrère: il crimine orrendo ha prodotto grande letteratura. Esatto: letteratura, un tentativo di scandagliare il pozzo nero nell'animo umano. Non cronaca morbosa, non gusto di indulgere in particolari macabri.

Se la risposta di qualche collega fosse «Questo vuole il pubblico, questo dobbiamo dare!», risponderei: non è vero. Anche nei media più cinici, quelli per cui conta soltanto il risultato (ascolti, clic, lettori), esiste una consapevolezza: c'è un limite oltre il quale non si può andare (per pudore, per decenza, per uno scampolo residuo di umanità). Se così non fosse, vedremmo, leggeremmo e ascolteremmo di peggio, credetemi.

E chi guarda, chi legge, chi ascolta? Be', deve fare i conti con la sua sensibilità e la sua coscienza. Certi articoli non li leggo, certe interviste non le ascolto, certa televisione non la guardo e la sconsiglio. Una decina d'anni fa, la sorella della vittima — una ragazza uccisa dal fidanzato, incapace di accettare la fine della relazione — mi chiese consiglio: devo partecipare a un programma tv che parla della vicenda? Risposta immediata e facile: no, alla larga!

P.S. So che quanto ho scritto mi guadagnerà un «Ok, boomer» dai lettori più giovani, e commenti infastiditi dai meno giovani. Ma credo sia giusto provare a ragionare ed esprimere un giudizio, anche sfavorevole. Chi vi assolve sempre vuole imbrogliarvi, non l'avete capito?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile